

giuridica, di cui dette saggio con varie pregevoli pubblicazioni di diritto civile e commerciale, gli valse più tardi l'onore di essere chiamato alla cattedra di diritto civile nella Università di Cagliari.

All'insegnamento del diritto univa l'esercizio dell'avvocatura, ed occupava uno dei posti più ragguardevoli nel Foro dell'Isola.

I suoi concittadini gli conferirono importanti cariche amministrative, nelle quali egli diede ognora prova di grande zelo e diligenza.

Ufficiato ripetutamente, rifiutava sempre la candidatura politica, e solo cedette alle premure degli elettori nella elezione parziale del 1889.

Sono certo di interpretare i sentimenti della Camera rendendo un tributo di sincero rimpianto e di vivo cordoglio alla memoria dell'estinto collega. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. Dopo la degna commemorazione che abbiamo udita dal nostro illustre presidente, consentite a me, che ebbi il collega rapitoci ieri da morte acerba, amico diletto fin dai più giovani anni, consentitemi il pietoso ufficio anche a nome degli onorevoli Parpaglia, Solinas, Castoldi ed altri, di mandare un mesto saluto, di consacrare alla memoria del caro estinto brevi parole: espressione del nostro amaro rimpianto.

Noi che lo conoscemmo da vicino, e con noi tutta la Sardegna, sentiamo quale vuoto egli lascia nella deputazione eletta per quell'isola, possiamo più che altri rendere a voi certa testimonianza della grave perdita che ci ha funestati. Egli invero era uno degli ultimi venuti in questa Assemblea, laonde gli mancarono il tempo e le occasioni di far palesi qui l'eletto ingegno e la varia e soda cultura onde era fornito, posseduta in grado eminente nelle discipline giuridiche, onde gli sopravvivono, documenti durevoli, sue dotte pubblicazioni. E sebbene sia difficile che la fama anche dei migliori tra i nostri, varchi i confini dell'isola natia, tanto per inesplicabile fatalità il mare che ad altri agevola le relazioni, la tiene segregata e divisa, pure i suoi scritti gli acquistarono, anche nel continente, giusta rinomanza e lodi di valenti giuristi, e gli valsero ad ottenere, per titoli, in ancor giovine età, la cattedra di diritto commerciale prima, quella di diritto civile poi, nell'Ateneo cagliaritano. Dove insegnò circondato dall'af-

fetto e dalla venerazione dei giovani che alle sue lezioni accorrevano volenterosi, poichè egli seppe conquistare appo i medesimi quell'autorità morale data soltanto a chi al sacerdozio dell'insegnamento adempie con sapere verace e con intelletto d'amore.

L'alta intelligenza, la dottrina, la faccenda, che gli diedero uno dei primi posti nella curia sarda, tutto sè stesso consacrò alla difesa dei più alti interessi locali, delle più nobili cause, e tra esse prima a quella della libertà, e per il trionfo di questa niuna fatica gli parve eccessiva, niuna diligenza superflua.

Nonostante sempre al suo posto di combattimento nelle lotte feconde che rinvigoriscono la fibra e sono la vita dei popoli e degli ordini liberi, non solo ebbe la stima di quanti militavano nella parte sua, ma, con fortuna a pochi serbata, raccoglieva uguale consentimento di stima e d'ammirazione anche nel campo avversario. E meritatamente, poichè tutti onoravano in lui l'equanimità dei giudizi, il saldo carattere, la rettitudine degli intendimenti ispirati a integrità di giustizia ed al pubblico bene. Doti codeste alle quali accresceva lustro la sua esemplare modestia, tanta in lui che, non solo non gli faceva ricercare l'onore dei pubblici uffici o neppure aspetterli, ma agli offerti si sottraeva rifiutando più volte il mandato politico, sebbene lo designassero meritevole di essere eletto a rappresentare il suo paese anche i migliori della parte contraria.

E non cedette finalmente al volere dei concittadini se non in questi ultimi tempi, quando il suo nome sembrò giovasse a rendere meno acerbe le discordie, a calmare le passioni eccitate dall'immane disastro della crisi bancaria onde ebbero crollo fatale le cadenti fortune dell'isola. Così la sua modestia fu vinta dalla devozione al pubblico bene. E vedendo come seppe intendere e adempiere i suoi doveri di cittadino si poté ripetere di lui ciò che Tacito scrisse del celebrare le virtù: *sine gratia et ambitione bonae tantum conscientiae pretio ducebatur*.

Ma troppo tardi sorbarcossi al nuovo ufficio. Già s'era impadronito del suo corpo il morbo implacabile che doveva rapircelo, quando alla sua operosità, al suo valore si aprivano più estesi orizzonti, era dato spaziare in più vasti campi; in questo momento in cui avrebbe potuto rendere maggiori servigi alla sua isola collaborando con spirito di concordia